Osservazioni e proposte al documento

“Principi e azioni per il Governo del Territorio”

Le commissioni e i focus degli ordini del Piemonte e Valle d’Aosta operanti sui temi del governo del territorio hanno avuto modo, in più occasioni, di confrontarsi con i temi contenuti nel documento “Principi e azioni per il Governo del Territorio” predisposto dal Gruppo Operativo “Politiche Urbanistiche e Territoriali” del CNAPPC e della Conferenza Nazionale degli Ordini APPC nella sua versione del 16-17 giugno 2017 e, a tale riguardo, intendono porre l’attenzione su alcuni punti ritenuti critici per affrontare al meglio il tema dell’attesa riforma del governo del territorio. Riforma che, è bene ricordarlo, non potrà che essere affrontata dal nuovo governo all’interno di una complessiva visione capace di coniugare una pluralità di interessi e soggetti competenti per giungere a un articolato in grado di coniugare il territorio, l’ambiente, il paesaggio, il clima, lo sviluppo demografico e molti altri fattori in un unico e coerente disegno.

Per quanto riguarda il sopracitato testo proposto dal CNAPPC si osserva che occorre riflettere e fornire differenti soluzioni a quanto enunciato sui alcuni specifici elementi ritenuti fondamentali per l’aggiornamento del documento stesso. Si tratta, portando avanti solo alcuni spunti di carattere generale, di:

1. rivedere il testo alla luce dell’attuale situazione costituzionale relativamente ai ruoli dei diversi soggetti competenti, avendo l’esito del referendum costituzionale confermato il governo del territorio come materia legislativa concorrente tra Stato e Regioni;
2. modificare l’obiettivo del documento, prevedendo una legge di principi, lasciando al livello regionale la specificazione puntuale dei diversi aspetti disciplinari;
3. coniugare esigenze sociali e problematiche ambientali per rendere sempre più sostenibile lo sviluppo;
4. smettere di utilizzare il territorio come un supporto da modificare per nuovi interventi edificatori, e considerarlo come un’entità vivente;
5. implementare un nuovo modello di pianificazione basato sulla organizzazione fra ecosistemi naturali ed antropici;
6. definire con chiarezza i ruoli e le competenze dei diversi soggetti nel governo unitario del territorio inteso quale bene comune;
7. semplificare le procedure, agendo sui ruoli della pubblica amministrazione: evitando le sovrapposizioni di competenze tra enti diversi, che appesantiscono le procedure e stemperano le responsabilità;
8. affrontare la questione dell’edilizia sociale: un tema dai risvolti ormai drammatici, che è stato totalmente (ed incomprensibilmente) dimenticato nel documento e per la cui risoluzione servono nuovi strumenti normativi, rivolti al riuso dell’esistente e maggiori risorse economiche;
9. prevedere l’obbligo di riutilizzo di tutte le risorse pubbliche provenienti dagli interventi di trasformazione del territorio finanziando opere unicamente sul territorio (infrastrutture, manutenzione dei servizi pubblici, riqualificazione dello spazio pubblico, edilizia sociale etc.);
10. richiedere un ruolo attivo dello Stato: sicurezza sismica ed idrogeologica, edilizia sociale, efficientamento energetico, bonifiche di siti ex industriali, rigenerazione e riuso hanno bisogno di un sostegno economico continuo, strutturale e non episodico, che premi quegli interventi che sappiano stimolare investimenti di capitali privati;
11. attivare, in parallelo, politiche fiscali che premino l’efficientamento energetico, il riuso e la rigenerazione e disincentivino l’abbandono, lo spreco energetico e il mancato adeguamento sismico;
12. indirizzare le politiche fiscali, non più soltanto genericamente quale imposizione verso il patrimonio immobiliare, ma più specificatamente strutturate a restituire alla collettività quote significative di rendita fondiaria, anche nelle nuove forme in cui questa si manifesta a seguito dell’auspicato avvento di politiche di riuso e rigenerazione urbana;
13. coordinare l’azione complessiva con le tematiche paesaggistiche e ambientali in modo da attivare un’effettiva azione di governo del territorio.

Inoltre, a titolo generale, ci pare fondamentale rimarcare che certamente la progettazione deve svolgere un ruolo fondamentale in ogni azione di pianificazione, ma tale elemento non può sostituire l’intera azione di governo del territorio che, per sua natura, non può che essere unitario, plurale e non frammentato.

Pare altresì fondamentale affermare che nell'ambito di una proposta generale per una nuova e attuale legge per il governo del territorio la pianificazione non dovrà più fare a meno di tutti quegli studi geomorfologici caratterizzanti il sito, così come non dovrà più fare a meno di tenere in considerazione quanto prescritto nei Piani di Emergenza, al fine di ridurre al minimo il rischio.

In ultimo e doveroso un riferimento al recente D.L. n.1 del 02/01/2018 in cui si evidenzia in modo chiaro il ruolo delle Professioni Tecniche che noi possiamo declinare nell’attività di una oculata Pianificazione Preventiva, così come ormai predicato da più parti che consentirà, oltre al buon uso del territorio, grandi risparmi nella malaugurata ipotesi di eventi calamitosi.

E’ opportuno, in conclusione, ricordare che gli Ordine del Piemonte e Valle d’Aosta hanno svolto, una prima e importante riflessione sul documento nazionale, all’interno di uno specifico convegno “Definire un nuovo rapporto tra progetto e territorio” svoltosi a Colleretto Giacosa (TO) il 21 ottobre 2016. Convegno svoltosi con la presenza del CNAPPC e dell’Ufficio di Presidenza della Conferenza degli Ordini i cui atti sono a disposizione del dibattito in corso.

*Le Commissioni Territorio e i focus degli ordini del Piemonte e Valle d’Aosta*

*Raffaele Fusco – COORDINATORE, Carlo Alberto Barbieri, Giulio Carta, Domenico Catrambone, Fabrizio Furia, Giampiero Gioria, Mauro Giudice, Franco Olivero, Alberto Redolfi, Mauro Vergerio*

*Cuneo, 21 febbraio 2018*